

LA SANITÀ VENETA

Zaia ottiene il sì degli alleati a commissariamento e addizionale dell'Irpef. In cambio, la spartizione

Poltrone Usl: 55% alla Lega, 45% al Pdl

Accordo nella maggioranza: direttori generali azzerati ad aprile e nuove nomine «gradite»

di Filippo Tosatto

VENEZIA. Il Pdl non si opporrà al commissariamento «pilotato» della sanità veneta escogitato dal governatore Zaia per ripianare i conti in rosso e rastrellare nuove risorse mediante l'addizionale Irpef. Il veto iniziale - dettato dal rifiuto dell'inasprimento fiscale in coerenza con l'abolizione dell'imposta regionale sul reddito sancita da Giancarlo Galan nell'ultimo anno di mandato - è caduto davanti alla promessa di un congruo numero di poltrone: quelle dei direttori generali di Usl e Aziende, che saranno automaticamente azzerate dalla procedura commissariale e - attraverso le nuove nomine - ripartite nella percentuale del 55% alla Lega e del 45% ai berlusconiani.

L'accordo è stato raggiunto in mattinata, nel corso di un incontro ristretto che ha preceduto la seduta di giunta. Intorno al tavolo, Luca Zaia, il numero due di Palazzo Balbi Marino Zorzato, il capogruppo del Carroccio Federico Caner e l'omologo pidiellino Dario Bond accompagnato - per l'occasione - dal vice Piergiorgio Cortellazzo esponente dell'ala An del partito, e dal consigliere Carlo Alberto Tesserin, presidente della commissione Statuto.

Senza troppi preamboli Zaia ha riassunto i termini della questione, ribadendo la sua strategia d'intervento. In sintesi: i conti della sanità 2010 si annunciano in profondo rosso con un «buco» stimato intorno ai 900 milioni. Ad acuire il disavanzo «fisiologico» (oscillante intorno 130 milioni e tamponando ogni anno dalla Regione con risorse proprie), tre fattori concomitanti: il mancato introito dell'Irpef, i tagli al Fondo sanitario nazionale e l'aumento dei trasferimenti dello Stato limitato all'1% per volontà di Tremonti, con riduzione reale del potere di spesa stimato in 400 milioni. L'effetto combinato si è rivelato insostenibile, vanificando anche i risparmi - 70,80 milioni - architettati nei mesi

precedenti dallo «zar» della sanità nostrana, Domenico Mantoan. L'unica strada per evitare un taglio doloroso dei servizi, ha concluso Zaia, è ampliare le entrate con il tacito assenso del ministero dell'Economia. Escluso l'aumento del ticket (sgradito e poco efficace) l'obiettivo può essere conseguito attraverso il commissariamento che imporrà la reintroduzione dell'addizionale all'aliquota massima (0,9%) per ogni fascia di reddito e per l'intera durata del piano di rientro triennale dal debito. Il gettito conseguito si aggirerà intorno a 1,2 miliardi, un tesoretto insperato. Già. Ma perché il Pdl, che ha fatto della «no tax» una bandiera elettorale, dovrebbe condividere l'impopolarità di una stangata fiscale a tutto beneficio dell'alleato-rivale «padano»?

Il motivo di annida tra i paragrafi del Patto per la Salute, che è legge dello Stato e prevede, simultaneamente alla nomina del commissario ad acta dotato di poteri straordinari - nella persona di Zaia - la decadenza immediata dall'incarico dei direttori generali, amministrativi e sanitari. Con facoltà di nominare i nuovi manager. L'offerta di Zaia agli alleati: ridesegnare la mappa dei vertici della sanità con una suddivisione delle poltrone - 55% al Carroccio, 45% al Pdl - che rispecchi le rispettive quote di consensi elettorali. Obiezione: l'organigramma attuale privilegia largamente il partito di Berlusconi, perché accettarne una ridefinizione al ribasso? La ragione, oltre che nel mutato equilibrio in seno all'alleanza dopo il sorpasso alle urne del 28 marzo, è tutta interna al centrodestra. I manager attuali, in buona parte, sono espressione del pote-

Luca Zaia e Dario Bond capogruppo Pdl in basso il ministro Giancarlo Galan

Sipario sull'era Galan, i manager legati al ministro destinati alla rimozione Placet di Tremonti al piano di rientro

re galaniano e riflettono una stagione che vedeva l'attuale ministro saldamente al timone degli azzurri. Non è più così. Perché in seno a giunta e gruppo consiliare, la componente «sacconiana» si è consolidata proprio a scapito di Galan che ora, tra i fedelissimi, conta Isi Coppola, Renato Chisso e pochi altri. Mentre sale l'insofferenza verso Zorzato che, nella duplice veste di vice governatore e vice coordinatore pidiellino, è giudicato troppo remissivo nei confronti dello straripante governatore.

Comprensibile, allora, l'ansia dei post-galaniani di ritagliarsi una fetta della torta - quella sanitaria - che vale una decina di miliardi e calamita l'80% del bilancio regionale. Tant'è. L'accordo è stato raggiunto e il copione è nota. Certifica, definitivamente, l'epilogo dell'era Galan e lo smantellamento del sistema di consenso costruito in quindici anni di governo del Veneto. Così la Lega canta vittoria, *et pour cause*, mentre il Pdl si consola con l'imminente scorpiata di nomine, rassegnato, a quanto pare, al ruolo di satellite.

IL QUADRO

| Usl | Direttore Generale | Quota politica |
|---|---------------------------|----------------|
| 1 Belluno | Antonio COMPOSTELLA | Lega |
| 2 Feltre | Bortolo SIMONI | Pdl |
| 3 Bassano | Valerio ALBERTI | Pdl |
| 4 Alto Vicentino | Ermanno ANGONESE | Lega |
| 5 Ovest Vicentino | Renzo ALESSI | Lega |
| 6 Vicenza | Antonio ALESSANDRI | Pdl |
| 7 Pieve di Soligo | Angelo Lino DEL FAVERO | Pdl |
| 8 Asolo | Renato MASON | Pdl |
| 9 Treviso | Claudio DARIO | Lega / Pdl |
| 10 San Donà | Paolo STOCCO | Pdl |
| 12 Venezia | Antonio PADOAN | Pdl |
| 13 Mirano | Arturo ORSINI | Pdl |
| 14 Chioggia | Antonio PADOAN | Pdl |
| 15 Alta Padovana | Francesco BENAZZI | Pdl / Lega |
| 16 Padova | Fortunato RAO | Pdl |
| 17 Este | Giovanni PAVESI | Pdl |
| 18 Rovigo | Adriano MARCOLONGO | Pdl |
| 19 Adria | Giuseppe DAL BEN | Lega |
| 20 Verona | Maria Giuseppina BONAVINA | Lega / Pdl |
| 21 Legnago | Daniela CARRARO | Pdl |
| 22 Bussolengo | Alessandro DALL'ORA | Lega |
| Azienda Ospedaliera di PADOVA | Adriano CESTRONE | Pdl |
| Azienda Ospedaliera Univ. Integrata di VERONA | Sandro CAFFI | Pdl |